Il Melegnanese
50 anni con voi
IL MELEGNANESE
Un bilancio di attività imponente
Un uomo di cultura e di azione
Fu miracoli l'Asilo Sociale
il Melegnanese
In mille per don Mauro
L'abbraccio della città

il Melegnanese
cinquant'anni 1967-2017

Libertà e indipendenza la nostra forza

In occasione del mezzo secolo di vita, abbiamo chiesto alle firme di ieri, oggi e domani di raccontarci il loro "Melegnanese". A partire dai presidenti e dai direttori che si sono succeduti in questi 50 anni: ma non mancano neppure i principali collaboratori che, in spirito di totale volontariato, hanno permesso per mezzo secolo la puntuale uscita del "Melegnanese" ogni secondo e quarto sabato del mese. Facendo quattro conti, stiamo parlando di oltre mille numeri, attraverso i quali il nostro quindicinale ha raccontato la vita della città da svariati punti di vista. Ne è uscita la simpatica carrellata di queste pagine, dove sono diversi gli aneddoti quantomeno curiosi. Chi di voi ad esempio sapeva che il primo numero de "Il Melegnanese" era stato annunciato persino dal Gazzettino Padano?

Oltre mille numeri

È quanto ci racconta la storica docente Luciana Poggiato che, residente a quei tempi in quel di Gugnano, fu informata dalla radio della nascita del nostro quindicinale. O di quella volta che, ce lo narra il dottor Marco Carina, arrivammo prima del prestigioso "Corriere della sera"?

> *Quanti aneddoti, molti ricordi*

Quanto invece al primo numero de "Il Melegnanese", ci ricorda lo storico presidente Giovanni Pavesi, costava in edicola 50 lire. Ma ci fu anche quella volta che, davanti allo spettro della chiusura, scesero in campo gli stessi lettori: "Anche in fogli formato A4 - avevano tagliato corto senza tanti giri di parole -: ma il giornale deve andare avanti".

Al Gazzettino Padano

Politica e cronaca, cultura e sport, ma anche tanto altro ancora: in questo mezzo secolo non è scappato proprio nulla al "Melegnanese", che ha sempre mantenuto, indipendenza, libertà di giudizio e pluralità di opinioni. Tutto questo proprio grazie a voi, cari lettori: con gli inserzionisti pubblicitari, ai quali siamo altrettanto grati, siete stati voi a garantire la vita del nostro quindicinale. Si spiega proprio così quel titolo, "*Il Melegnanese, 50 anni con voi*", che abbiamo scelto per il libretto. La nostra non intende essere certo una forma di autocelebrazione, ma uno stimolo per andare avanti con ancora maggior impegno e convinzione: solo così potremo mantenere quella fiducia e credibilità conquistata in questo mezzo secolo. Sarà proprio questa la futura sfida del "Melegnanese", che ovviamente vogliamo vincere con tutti quanti voi.

Il Melegnanese

Lo staff del "Melegnanese" con la targa ricevuta alla Fiera del Perdono 2017 in occasione dei 50 anni davanti al Punto d'Incontro in piazza delle Associazioni

Una personalità sicura
Il mezzo secolo di storia

Il più longevo dei giornali locali è "Il Melegnanese", che proprio in questi giorni taglia il traguardo del mezzo secolo di vita: il primo numero esce il 23 dicembre 1967 e si presenta come "quindicinale di informazione" vicino all'ambiente cattolico melegnanese. Il promotore è l'architetto Gianluigi Sala, che ne cura tutti i preparativi. Il quindicinale melegnanese copre un territorio strategico tra le province di Milano e Lodi spaziando dall'area metropolitana milanese sino alla zona dell'alto lodigiano: "Il Melegnanese" trova la forza di sopravvivere con delle certezze, tra le quali la predilezione alla vendita per abbonamenti e la scelta oculata degli argomenti da trattare. In tanti anni "Il Melegnanese" ha sempre mantenuto un'identità precisa, una personalità sicura: è stato proprio questo il suo punto di forza. Il quindicinale è sempre stato lo specchio lucido di tutta la realtà del territorio: aumentano i servizi, la cronaca, l'informazione grande e minuta. Aumentano anche i lettori, al cui parere viene lasciato sempre maggior spazio, e crescono pure i collaboratori fissi che diventano punto costante ed importante di riferimento: don Cesare Amelli, Franco Castoldi, Vitantonio Palmisano, Giovanni Colombo detto el Culumbin, Giuseppe Gerosa Brichetto, Ennio Caselli, Nino Dolcini, Elena Cazzulani, Giuseppina Ferazza, Gilberto Coletto, Emanuele e Paolo Dolcini, Virgilio Oleotti e tanti altri ancora.

Scuola di giornalismo

Ma "Il Melegnanese" si trasforma anche in una scuola di giornalismo informativo e d'opinione. Non è solo un contenitore, ma possiede pure una sua linea, il cui stile, spessore e taglio risentono - come è logico - della personalità dei direttori che si succedono nel tempo. Il giornale registra le mutazioni della società grande e piccola, della cultura e del costume, si annotano le vicende - anche minute - in genere con scrupolo e con puntuale senso della notizia: ci si riflette anche sopra cercando di fare analisi critica, capire la ragion composta delle cose, senza acquiescenze superficiali e nostalgiche chiusure, tentando quanto più possibile di avere l'occhio lungo e lucido che sa guardare lontano. Al compimento del primo anno di vita del giornale, ci si pone il problema di dare forma all'amministrazione della testata: il

14 gennaio 1968 al centro giovanile di largo Crocetta viene costituito il primo consiglio d'amministrazione, che è composto da Gianluigi Sala nel ruolo di responsabile, Luigia Bellomi quale direttore, Giovanni Pavesi segretario e i consiglieri Ermenegildo De Rossi, Daniele Giudici, Angelo Canzi, Achille Colombi, Pietro Peccenati e Marco Carina.

L'occhio lungo

Il 2 giugno 1979, con atto pubblico rogato dal Notaio Luigi De Paoli, si costituisce la cooperativa a responsabilità limitata del giornale, che assume il nome di Editrice Melegnanese: i soci fondatori sono Francesco Castoldi, Elena e Giovanni Colombo, Ercolino Dolcini, Giuseppe Gerosa Brichetto, Nicola Marchesi, Roberto Modini, Enrico Orsi, Giovanni Pavesi, Giuseppe Rozzi, Edoardo e Gianluigi Sala e Remo Sommariva. Il presidente è Giovanni Pavesi, che rimarrà in carica sino al 2014. Dall'uscita del primo numero del 1967 al giugno del 1990 "Il Melegnanese" viene stampato dalla tipografia Fabbiani, mentre dall'inizio degli anni Novanta si avvale della tipografia dei fratelli Alberto e Sergio Girompini, cui poi subentra Enrico Maestri. Dallo scorso marzo, infine, la cura della parte grafica è affidata alla cooperativa Oltre di Milano. Il primo direttore è Luigia Bellomi, che rimarrà in carica tre anni: nel 1970 le subentra per un breve periodo Maria Teresa Bianchi e quindi l'architetto Gianluigi Sala. Il primo gennaio 1984 a prendere le redini de "Il Melegnanese" è il giornalista di Melegnano Nino Dolcini: nel 2002, poi, quando Dolcini diventa sindaco, gli succedono prima il giornalista lodigiano Daniele Acconci e quindi il giornalista di Melegnano Stefano Cornalba. Quanto invece alla presidenza, a Pavesi subentrano prima Vitantonio Palmisano e poi Alberto Girompini, che è tuttora il responsabile del quindicinale.

Vitantonio Palmisano

Giovanni Pavesi

La prima copia cinquanta lire

L'anno 1967, cinquant'anni anni fa, è stato per me ricco d'impegni. Oltre all'attività di lavoro nell'industria elettrica nel settore amministrativo, l'11 giugno ero stato eletto consigliere in Comune per il partito della Democrazia cristiana. Ebbi così modo di conoscere e frequentare l'architetto Gianluigi Sala, stimato professionista e leader della Dc a livello provinciale.

Da tempo Sala coltivava il progetto di una testata giornalistica che riportasse fatti e notizie di Melegnano, superando così la tradizionale formula di pagina-inserto del settimanale democristiano "Il popolo lombardo".

Si trattava di un foglio-inserto di fatti e notizie locali con il titolo "Il Ponte", che fu pubblicato in 14 numeri dal gennaio al luglio 1967. Un evento che favorì la nascita della nuova testata fu la nomina del nuovo prevosto di Melegnano, don Alfredo Francescutto, che fece il suo ingresso domenica 25 giugno 1967.

Presidente per 35 anni

Gli incontri per realizzare un giornale melegnanese di ispirazione cattolica riprendono quindi con vigore e sono coordinati dall'architetto Sala: i problemi di redazione, pubblicità, abbonamenti e stampa trovano soluzione con il fattivo impegno del laicato cattolico (Acli e giovani Dc) e dei parroci delle tre parrocchie cittadine. Il 23 dicembre 1967 nasce dunque "Il Melegnanese", quindicinale di informazione, una copia costa 50 lire. Direttore è Luigia Bellomi, nota insegnante cittadina. La redazione e l'amministrazione sono in via VIII Giugno 84, la tipografia è quella del Fabbiani.

> *I "meregnanin" vanno fieri del loro giornale*

Alla fine del 1968 si chiude il primo anno di attività del giornale e viene costituito il primo consiglio d'amministrazione: in qualità di segretario comincia la mia gestione amministrativa del giornale, che sino al 1 giugno 1979 rimane di proprietà dell'architetto Sala. Il 2 giugno 1979 viene costituita l'Editrice Melegnanese, cooperativa a responsabilità limitata, in cui fui elet-

to come presidente, carica che ricoprii per 35 anni sino al 2014.

Premiati in Fiera

E arriviamo a quest'anno quando, proprio in occasione dei 50 anni di pubblicazione, "Il Melegnanese" ha ricevuto un attestato di benemerenza alla Fiera del Perdono. Una testata giornalistica che, nell'ambito della vita sociale cittadina, si segnala per longevità e costanza di pubblicazione. Non è fuori luogo richiamare in questa circostanza la funzione della stampa locale per favorire la libertà e la pluralità dell'informazione, pur nell'epoca di Internet, cellulari e mezzi di comunicazione social.

I "meregnanin" vanno fieri del loro giornale: il direttore Stefano Cornalba e i suoi collaboratori meritano parole di apprezzamento e di incoraggiamento a continuare l'impegnativo e utile servizio alla città e al suo territorio. Ora che "Il Melegnanese" nel formato assomiglia più a una rivista, crediamo che a molti lettori abituali del quindicinale piaccia la connotazione attuale, che unisce cronaca e informazione e lascia spazio all'arte, alla poesia, ai personaggi e alla cultura locale.

Giovanni Pavesi

Da sinistra l'allora assessore alla cultura Maurizio Margutti, l'ex direttore Nino Dolcini, la firma Vitantonio Palmisano, l'ex presidente Giovanni Pavesi e lo storico fondatore Gian Luigi Sala

Vitantonio Palmisano

Un'istituzione che ha fatto la storia

A 50 anni dalla sua fondazione, dopo una vita insieme feconda e travagliata che spazia dal 1967 al 2017, la storica testata de "Il Melegnanese" può tracciare un primo bilancio dei suoi dieci lustri di attività. Gli attuali amministratori sono stati recentemente chiamati a raccogliere e rinnovare una nobilissima tradizione per orientare la testata giornalistica verso le concrete finalità che, beneficiati da un'illuminata filantropia, il suo fondatore l'architetto Gianluigi Sala e la cooperativa "Il Melegnanese" le avevano assegnate statutariamente. L'esigenza era quella di una costante informazione quindicinale su questioni di vita melegnanese, spaziando dalla cronaca alla vita politica locale, alla prosa, poesie, fatti e argomenti storici di interesse autenticamente locale. Una storia complessa nutrita di tappe progressive, che avvalorano un patrimonio cittadino di idee in costante fermento e sempre tese alla ricerca del meglio, anche se a volte non capito, ed a una ferma volontà di uomini non alla ricerca di notorietà e di successo personale, ma piuttosto di un risultato sociale.

Vita melegnanese

Il panorama dei momenti di vita de "Il Melegnanese" in occasione del cinquantennio, e il quadro delle sue iniziative, si traduce in una galleria di uomini e personaggi, nessuno dei quali forse assurto alla vasta notorietà degli eroi, ma che tutti e allo stesso modo sono stati meritatamente e altamente stimati come tali dai propri contemporanei.

> *Cronaca*
> *vita politica*
> *e poesia*

Su di essi potrà scendere l'oblio ingrato degli uomini dalla distratta memoria, ancorché beneficiano della loro opera civile e feconda; ma non possono essere certo dimenticati da chi intenda proseguire le tracce di questa missione. Davvero "Il Melegnanese" è un'istituzione che ha fatto la storia, sebbene a volte si sia preferito dare spazio a figure che hanno contribuito a ritardarne il progresso piuttosto che a ravvivarlo.

Direttori e collaboratori

Il mondo sociale melegnanese molto deve a questo quindicinale giornalistico, dal quale sono nati fermenti vigorosi di difesa e di progresso sorti dallo studio amoroso e da una concreta sperimentazione di un insieme di uomini e personaggi, che hanno con il tempo caratterizzato il giornale. Vogliamo celebrare il ricordo anche con i nomi di coloro che hanno contribuito con diverse attività generose e geniali a formare e improntare le pagine del quindicinale melegnanese. Citiamo i presidenti che, oltre al fondatore Sala, sono stati il dottor Giovanni Pavesi, il dottor Vitantonio Palmisano e l'attuale, il signor Alberto Girompini. I direttori responsabili tutti giornalisti sono stati il professor Nino Dolcini, il dottor Daniele Acconci e l'attuale dottor Stefano Cornalba. Attorno a questi pilastri del giornalismo locale, hanno ruotato una miriade di collaboratori sul piano artistico, storico, di cronaca: è impossibile ricordarli tutti, però tutti pronti a rispondere a quella sapiente orchestrazione di sforzi che è stata la caratteristica de "Il Melegnanese": da Giovanni Colombo al dottor Giuseppe Gerosa Brichetto, da don Cesare Amelli al dottor Vitantonio Palmisano, da Adriana Santoro a Maria Assunta Pogliaghi.

Pezzo di storia

Un ricordo particolare va a Franco Castoldi, alla professoressa Maria Biglia Gandini e al poeta Guido Oldani; poi ancora Mariuccia Gandini e Luigia Bellomi e tanti altri ancora. Intorno ad essi ancora altri più vecchi collaboratori, il cui nome è consegnato al nostro ricordo nel volume "Il Melegnanese trent'anni di storia di un quindicinale di informazione dal 1967 al 1997". "Il Melegnanese" rimasto sempre nuovo e sempre pari a se stesso - sino agli ultimi stravolgimenti di formato e contenuti - sempre fedele alla missione del suo fondatore, partita da una concezione più filantropica che sociale, diviene con il tempo un indiscutibile pezzo di storia della nostra città. L'impressione dominante scorrendo le pagine di questa pubblicazione è la complessità della forma giornalistica assunta nel quadro della quale abbiamo trovato, dall'inizio e nel corso del tempo, approfondimento, studio, sperimentazione e eterogeneità di componimenti giornalistici, in una orchestrazione non sempre agevole, ma mai caotica.

Vitantonio Palmisano

Alberto Girompini

Quando si portavano i testi in tipografia

Il mio incontro con "Il Melegnanese" avviene nel marzo del 1991 nel campetto di gioco di un oratorio nelle vicinanze di Bascapè. Lì incontrai Giovanni Pavesi, che avevo conosciuto come rappresentante di classe nella Scuola di via Cadorna, che aspettando i vari ragazzi alla fine dei giochi per riportarli a casa, mi prospettò le problematiche del giornale. Costi dei cliché, lunghi tempi di preparazione dei testi alla Linotype e il dover sopperire alle lacune con i soci volontari. Gli indicai che la strada era quella di passare alle nuove tecnologie di stampa, poi ognuno ritornò a casa propria. C'è da dire che allora anche "Il Corriere della Sera" non aveva ancora del tutto convertito la stampa tipografica in quella offset.

Ci sentimmo in seguito soprattutto con un caro amico, uno dei primi che conobbi a Melegnano Vincenzo Bellomi, il quale con la sua innata generosità mi aiutò moltissimo: devo al suo interessamento l'aver preso questo incarico di stampatore; ma anche il nostro giornale ha avuto in lui un valido collaboratore sempre pronto a dare una mano.

Arrivò il mese di giugno e un sabato mattina sentii suonare alla porta della mia abitazione: mi trovai davanti Giovanni Pavesi seguito dal professor Nino Dolcini che mi mise sul tavolo di casa alcune copie de "Il Melegnanese", mi spiegarono alcune cose e, dandomi il plico di articoli da impostare nel computer, mi dissero: "Speriamo di farcela per la prossima uscita".

> *Ho conosciuto i veri meregnanìn*

Angolari, Canzi e Oleotti

Oltre all'onore di poter realizzare questo organo d'informazione a livello cittadino e non solo, per me è stato un immergermi nei *meregnanìn*. Vorrei qui ricordare quelle persone che voi avete trovato come firme degli articoli e che venivano da me a portare i loro manoscritti.

I più puntuali erano Alfonso Angolari e Virgilio Oleotti, gli inviati del calcio: ognuno con il suo stile scrivevano delle partite cercando in poche righe di spiegare non solo i gol o chi ave-

va vinto, ma anche le emozioni della gara. Angelo Canzi si faceva accompagnare, fin che ha scritto, da un amico e si fermava volentieri a parlare qualche minuto. Poi c'era Vittorio Dolcini che mi riportava le bozze corrette che la sera prima gli avevo portato a casa sua da rileggere: "Così risparmia una strada!", mi diceva.

Pasqualino Quartiani, arrivava con la sua bicicletta un poco sgangherata, con avvisi e lettere che doveva distribuire in Melegnano per conto del Circolo delle Acli. Ricordo il suo rammarico quando mi disse che dovevano chiudere il punto di ristoro degli aclisti.

> *Angelo Turin*
> *Gerosa Brichetto*
> *veramente*
> *straordinari*

Angelo Turin mi portava ogni tanto un suo disegno da mettere in prima pagina. Arrivava con la sua camminata lenta e con il disegno avvolto in un pezzo di giornale che teneva sotto il braccio, e noi sappiamo che la qualità dei suoi disegni era simile a quella di un quadro, Si fermava volentieri a chiacchierare e ricordava i tempi della sua gioventù.

Altri venivano saltuariamente, in particolare chi si occupava di storia locale. Ricordo un insegnante di Landriano che aveva scritto diversi brani di storia di quella zona e del Castello di Lardirago, ma anche di un appassionato di opere liriche che contribuiva con cenni storici sulla battaglia di Zivido.

Gerosa Brichetto era coetaneo di mio papà, anche lui provato dalla seconda guerra mondiale, oltre all'affabilità aveva un modo di scrivere davvero unico e apprezzato da tutti. Chi non ricorda lo scritto sulla battaglia di Montelungo, dove rimase ferito, che aprì la strada a Montecassino?

Anche Franco Castoldi ha legato il suo nome alle pagine che ci ricordano le guerre, raccontando le sue visite in Russia alla ricerca dei nostri caduti. Il suo impegno si concretizzò con il ritrovamento di giovani militari caduti in quella terra lontana dalla Patria e riportati nel nostro cimitero.

Colombo e Scolari

Con Giovanni Colombo e Sergio Scolari il mio rapporto è stato differente: più intenso, più quotidiano quasi, più di un continuo consultarsi. Il ricordo di loro e di Vincenzo è quello che mi rimane maggiormente nel cuore.

I direttori che hanno lavorato con me sono stati dapprima Nino Dolcini, la cui passione per la cultura e i commenti politici trasparivano dalle pagine che firmava. Con lui ho imparato molte cose e molte cose ci univano: l'appartenenza politica, il lavoro artigianale lui come consulente io come operatore, la passione per la musica classica. Con lui ho avuto anche l'onore di servire la nostra città come consigliere comunale di maggioranza.

Daniele Acconci proveniva da esperienze grafiche diverse, molto lasciava al tipografo: il lavoro con il passar degli anni si era velocizzato sempre più e tanto si poteva fare attraverso la rete telefonica. Assieme a lui incomincia a collaborare stabilmente Stefano Cornalba, che ogni giorno domandava permesso per usare l'accesso a Internet, che allora non era ancora così diffuso.

Mio fratello Sergio

Permettetemi un ricordo personale di mio fratello che per vent'anni ha stampato Il Melegnanese nella tipografia di famiglia. Il mercoledì mattina, intanto che aspettavo le ultime correzioni per telefono, preparava la carta da stampare e ogni tanto veniva a vedere se la prima lastra di stampa era pronta... e poi incominciava a macinare copie stampate. Non si limitava solo alla stampa, una volta etichettato portava il giornale alla vicina cellofanatrice per l'imbustatura nella plastica delle copie che andavano fuori Melegnano e passava a riprenderle la mattina seguente.

Ci ha lasciati troppo presto, ora è lassù assieme agli altri amici meregnanini a leggere Il Melegnanese e a commentarlo in anteprima.

In ultimo, da presidente della Cooperativa, l'incontro con i lettori in piazza Risorgimento per il rinnovo degli abbonamenti. Molti si fermano, discutono e poi rinnovano continuando così la tradizione di questo quindicinale di essere voce del nostro vissuto, che comporta fatica e una presenza sempre disponibile per cercare di non scontentare nessuno.

Direi che i miei venticinque anni con "Il Melegnanese" sono stati tutti vissuti intensamente e, nonostante la fatica, sempre vi è soddisfazione quando tutto si conclude bene. Il giornale è in posta, le edicole lo stanno vendendo, chi lo riceve nei punti della città è già passato a prenderlo…e così si tira un momento il fiato e ci si prepara per il prossimo numero. Grazie a tutti.

Alberto Girompini

Ercolino Dolcini

La scoperta del mondo della carta stampata

La mia collaborazione con «Il Melegnanese» iniziò nel 1970, tre anni dopo la fondazione del quindicinale. Allora mi limitavo a inviare qualche nota di politica e di cultura locali: un apporto certamente ridotto, ma che mi permise comunque di scoprire un mondo, quello della carta stampata, che avevo conosciuto solo occasionalmente. Mi colpì soprattutto l'evidente sproporzione tra la "leggerezza" del prodotto finito e l'imponente e "pesante" processo di produzione: infatti gli articoli, manoscritti o dattiloscritti che fossero, dovevano essere ribattuti sull'ampia e complessa tastiera della linotype, un marchingegno monumentale dotato di una caldaietta di piombo fuso che ad ogni battuta lasciava colare il metallo in apposite matrici le quali componevano in bell'ordine le righe e le colonne da stampare. Il testo così composto, o meglio fuso nel piombo, veniva ordinatamente adagiato su appositi vassoi di ferro aventi le stesse misure della pagina da stampare (mi sembra centimetri 50x35); si provvedeva poi manualmente a prelevare con apposite pinzette i caratteri mobili dei titoli e a collocare al punto giusto le illustrazioni, anch'esse riprodotte su lastre metalliche (i famosi *cliché*). Una volta terminata la pagina - beninteso in negativo affinché venisse riprodotta nel verso giusto - i vassoi (detti anche *plateaux)* erano adagiati con i loro venti chilogrammi di peso sul piano di una macchina da stampa tedesca di stazza non indegna di quella di un panzer del generale Guderian. Completate tutte queste operazioni il giornale veniva assemblato, piegato, etichettato, suddiviso in pacchetti e portato alla Posta per la spedizione; invece le copie destinate alle edicole erano consegnate ad una apposita agenzia che provvedeva a distribuirle nei vari punti vendita.

> *Abbiamo dato grande spazio alla storia locale*

È facile comprendere che tutto questo lavoro, al quale va aggiunta anche la correzione delle bozze dopo la cosiddetta prima tiratura, occupava sostanzialmente una quindicina di giorni, giusto il tempo per andare ad aggan-

ciare la successiva edizione, la quale ovviamente comprendeva le medesime operazioni. E così via, per una ventina di edizioni all'anno.

Nel 1984 Gianluigi Sala mi passò il testimone della direzione. Dal punto di vista tecnologico, per «Il Melegnanese» non era ancora cambiato nulla, ma all'orizzonte si intravvedevano le novità che avrebbero in pochi anni rivoluzionato il mondo dell'editoria. Già da un decennio i maggiori quotidiani stavano infatti abbandonando le care vecchie linotype per adottare più leggere lastre metalliche comprendenti l'intera pagina, illustrazioni incluse (ho ancora da qualche parte la lastra, datami in omaggio, con cui «Il Giorno» annunciava, nel 1973, la morte di Anna Magnani). A poco a poco l'evoluzione tecnologica toccò anche il nostro quindicinale, che all'inizio degli anni Novanta passò alla fotocomposizione computerizzata, un procedimento che sostanzialmente dematerializzava il processo produttivo dei giornali, ad esclusione della stampa vera e propria che continuava ad essere effettuata con macchinari comunque più leggeri. Quando, nel 2002, lasciai la direzione del quindicinale perché chiamato ad amministrare la città, la rivoluzione tecnologica era ormai quasi completata.

***

Se è relativamente semplice raccontare l'evoluzione dei metodi di stampa negli ultimi decenni del secolo scorso, un po' più complicato è descrivere oggi l'impostazione redazionale de «Il Melegnanese» ai tempi della mia direzione. Sono infatti consapevole che dal 2002 a oggi il modo di fare informazione è mutato forse più radicalmente di quanto non siano cambiati gli strumenti materiali della stampa. Ritengo pertanto che quanto andrò ad esporre qui di seguito potrebbe anche non valere pienamente in un mondo ove sostanzialmente, attraverso i cosiddetti social media, affiora la tendenza allo scambio diretto delle notizie saltando sovente a piè pari la mediazione giornalistica.

Convinto tuttavia che la mia esperienza possa risultare ancora di qualche utilità, elencherò alcuni dei principi ai quali io e i collaboratori del nostro giornale cercavamo di attenerci.

La regola principale era quella di escludere dalle pagine de «Il Melegnanese» quanto i lettori avrebbero potuto trovare, quasi sempre in anticipo rispetto alla nostra testata, sui quotidiani o attraverso altri canali a periodicità meno dilazionata. In pratica, ciò significava espungere dal nostro periodico la cronaca, ad eccezione di quella riguardante i fatti politici di Melegnano e del suo territorio, ai quali veniva anzi riservato ampio spazio con un commento generalmente a firma del direttore. A proposito di territorio, l'intera impostazione del giornale teneva come baricentro Melegnano e dintorni, un po' come nella musica classica la tonalità informa l'intera composizione. Ciò non significava naturalmente parlare

solo di Melegnano e dei comuni limitrofi, ma trovare sempre e comunque qualche aggancio anche con argomenti e collaborazioni di più ampio respiro. Infatti il quindicinale ospitò in quegli anni poesie, racconti, memorie, recensioni, disegni, fotografie e altri contributi di autori e di artisti, alcuni dei quali di rilevanza nazionale.

Forse grazie alla mia formazione culturale, cercai altresì di dare ampio spazio alle ricerche di storia locale: ho calcolato che «Il Melegnanese» abbia pubblicato tra il 1984 e il 2002 non meno di trecento articoli in tale ambito, al punto che attorno al giornale si creò vent'anni fa il primo nucleo del Gruppo Amici Storia Locale (GASL) che è tuttora esistente e pubblica una rivista presentata annualmente nelle storiche sale del Castello di Peschiera Borromeo.

Completavano il quadro le pagine di colore dialettale - tra le quali le rubriche di satira di costume -, un ampio notiziario sportivo con le classifiche delle squadre locali, e il "Paginone" scritto dai ragazzi delle nostre scuole grazie all'appassionata collaborazione di molti insegnanti.

Insomma, un quindicinale che era un po' lo specchio della città, anche se oggi tale impostazione può risultare più impegnativa perchè l'editoria in generale vive un momento quanto meno di non facile transizione.

Vorrei citare ad uno ad uno i nomi dei molti collaboratori che hanno contribuito a far raggiungere a «Il Melegnanese» l'invidiabile traguardo del mezzo secolo di edizione: potrei fare decine di nomi, ma mi limito a ricordare tutti per non dimenticare nessuno.

Nino Dolcini

Il Direttore Ercolino Dolcini con il figlio Emanuele e il fondatore de "Il Melegnanese" Gian Luigi Sala

Daniele Acconci

Un'esperienza indimenticabile

Sono stato direttore dal 2002 al 2014, un periodo segnato da diversi eventi politici e culturali. È stata un'epoca entusiasmante che ho seguito con la passione e la determinazione che ho sempre usato nel mio lavoro. Le pagine di cronaca sono state tra le novità introdotte all'inizio del mio mandato, dalle quali ho seguito, tramite un gruppo di giovanissimi giornalisti, tra cui l'attuale direttore Stefano Cornalba, le vicende politiche dell'amministrazione di Nino Dolcini e le due di Vito Bellomo. Nelle pagine di cronaca l'obiettivo era quello di raccontare i fatti, le novità, le vicende importanti. Ho dato fiato alle associazioni cittadine e ho cercato di seguire le attività di chi fino a quel momento non era stato considerato. Il mio obiettivo era quello di creare una piazza virtuale (cartacea) nella quale tutti potessero starci e colloquiare tra di loro, soprattutto se politicamente all'opposto.

Tante firme

"Il Melegnanese" aveva dei punti fermi nelle sue pagine: uno di questi era *Il Culumbin* (Giovanni Colombo), storico *columnist* della Melegnano che non c'era più, quella dei cortili, del *Gamba de Legn*, degli artigiani e dell'oratorio, che altrimenti sarebbero stati abbandonati all'oblio. Con noi collaboravano, tra gli altri, valenti professionisti come Guido Oldani, Luigi Generani, Adriano Carafòli, Emilio Ferrari, Giovanni Canzi, Carlo Oriani, Ennio Caselli, Ernesto Prandi, Roberto Florindi, Silvia Zolfanelli, Angela Barbieri, Maria Amelia Münch e molti altri.

> *Cronaca e cultura Ho creato una piazza virtuale*

Il cuore del giornale era rappresentato dalle pagine culturali nelle quali sono transitati scrittori e saggisti locali che hanno discusso del passato, del presente e del futuro della città. Non ho mai scordato don Cesare Amelli, morto proprio a settembre del 2002, al quale dedicai l'apertura il giorno del mio esordio nel ruolo di direttore, ed i suoi insegnamenti in materia di studi locali e passione per il lavoro.

Piazza a don Cesare

Una delle battaglie del giornale fu quella di dedicare la piazzetta antistante la Chiesa dei Servi proprio a don Cesare, che alla fine risultò vincente. Dotai il giornale di un sito web e di una pagina Facebook convinto che il giornalismo stesse mutando la sua pelle e pertanto si dovesse attrezzare alle sfide future. Ho seguito, a stretto contatto con gli assessori alla Fiera e con i dirigenti della Confcommercio, diverse edizioni della Fiera del Perdono, nel corso delle quali "Il Melegnanese" editò dei numeri quotidiani in cui descriveva con foto e commenti gli eventi che erano accaduti il giorno prima. La Gazzetta della Fiera - così era definita la testata - uscì per una decina di anni con una buona tiratura.

Con il nipote di Vitaliano Marchini, Giuseppe, e col sindaco Vito Bellomo, trovammo uno spazio in una sala del castello per ospitare alcune statue del grande scultore melegnanese. L'idea però di creare una "strada" delle opere di Marchini in città risulta purtroppo ancora inesplorata. Dodici anni non si possono condensare in pochissimo spazio. Resta comunque in bocca il sapore dolce di un'esperienza indimenticabile. Un immenso ringraziamento a chi ha condiviso con me questo percorso.

Daniele Acconci

Stefano Cornalba

Siete voi lettori i nostri veri padroni

Quando conclusi l'università, non sapevo cosa mi avrebbe riservato la vita. Certo, volevo fare il giornalista, ma era un po' come il bambino che sogna di fare il calciatore. Tanto più che non sapevo da dove iniziare: ecco perché "Il Melegnanese" ha giocato un ruolo fondamentale nella mia esistenza. Nel settembre 2002 infatti, grazie all'allora direttore Daniele Acconci che sin da subito mi diede la massima fiducia, iniziai a collaborare con il giornale della mia città, sulle cui colonne in questi anni ho scritto un po' di tutto. Proprio grazie a "Il Melegnanese", ho avuto la fortuna di conoscere le persone più diverse, da ciascuna delle quali ho cercato (non sempre riuscendovi) di apprendere qualcosa. A partire da quelle che non ci sono più, Giovanni Colombo e Sergio Scolari, a cui sarò sempre legato. Nel settembre 2014, poi, l'allora presidente Vitantonio Palmisano mi chiamò per la direzione: ringraziandolo, accettai con l'entusiasmo tipico dei giovani, ma anche con una buona dose d'incoscienza. All'inizio fu fondamentale l'incoraggiamento di Gian Luigi Sala e Giovanni Pavesi, il primo fondatore e il secondo presidente per 35 anni de "Il Melegnanese".

La vostra fiducia

Il resto è storia di questi giorni quando, nato il 23 dicembre 1967, il nostro quindicinale si appresta a festeggiare i 50 anni. Ringrazio quindi il consiglio d'amministrazione con il presidente Alberto Girompini, Daniele Sommariva e Rodolfo Stroppa e tutti i soci della Editrice Melegnanese per la fiducia che continuano ad accordarmi.

> *Continuate a seguirci con l'affetto di sempre*

E poi dico grazie a tutti i collaboratori che, con encomiabile dedizione e in spirito di totale volontariato, giocano un ruolo di primo piano per il nostro quindicinale. Approfitto dell'occasione per scusarmi se a volte, in realtà capita spesso, taglio loro gli articoli per ragioni di spazio. Ma soprattutto ringrazio voi, cari lettori, che in tutti que-

sti anni non ci avete mai fatto mancare la vostra fiducia.

Le vostre storie

"Anche in fogli formato A4, ma dovete continuare ad uscire", ci avete detto senza tanti giri di parole nel 2014 quando "Il Melegnanese" non se la passava per nulla bene. Come affermava il grande giornalista Indro Montanelli, siete voi i nostri veri padroni. Tanto più per un giornale come "Il Melegnanese" che, oltre alla pubblicità, si sostiene unicamente con le entrate derivanti da abbonamenti e vendite nelle edicole. Ecco perché in questi anni abbiamo voluto raccontare soprattutto le vostre storie; le prime che ci vengono in mente sono quelle più recenti: dell'angelo del soccorso Mirco Neri e dei 140 anni della merceria Marcellina, della scienziata Valentina Granata che scopre nuovi pianeti e dell'imprenditore dal cuore d'oro Luciano Tamini. Ma ce ne sono (e saranno) tante altre ancora: perché in fondo tutti hanno una storia da raccontare. Continuate quindi a seguirci con l'affetto di sempre: tanti auguri, allora, caro, vecchio Melegnanese.

Stefano Cornalba

Da sinistra la storica firma Giovanni Colombo, il popolare Sergio Scolari e Livio Redaelli responsabile della pubblicità

Ernesto Prandi

L'intuito e la volontà di Gian Luigi Sala

Una cifra tonda come quella compiuta dal nostro giornale merita più di un attenzione. Per la sua storia, innanzitutto. L'*Historia* si può ben definire una guerra illustre contro il Tempo, narrava il Manzoni mentre iniziava il suo romanzo. E di tempo ne è trascorso dal lontano 1967 quando, grazie all'intuito, alla volontà e alla preparazione dell'architetto Gian Luigi Sala, è iniziata quest'avventura tipografica, questa battaglia della memoria, per salvare dall'usura del Tempo e portare ancora in vita la nostra Storia.

Non so come sia nata al nostro fondatore l'idea di stampare un giornale. Certo non è stato il primo, ricordo solo "Il Corriere del Lambro" di orientamento ideologico laico liberaleggiante uscito con il primo numero nel 1874 e avente come motto "L'interesse di ognuno per l'interesse di tutti". E ne seguirono altri.

Ma la differenza con "Il Melegnanese" è ovvia e sostanziale. Innanzitutto la forte e costante tiratura e diffusione. Inoltre "Il Melegnanese" riporta ampie informazioni su molti e diversificati aspetti della vita cittadina.

Se esiste, come esiste, una Storia della Letteratura Melegnanese, il nostro quindicinale occupa il palco d'onore. Per le firme che hanno collaborato.

Le grandi firme

Iniziando dal fondatore e passando per scrittori di alto rilievo culturale, Torri d'Avorio della nostra letteratura. Parlerei del dottor Gerosa Brichetto, figura elevata di uomo e di storico. Con i suoi saggi intercalati nelle terze pagine per oltre un ventennio ci ha riconsegnato un libro monumentale, Ottocento Melegnanese, pietra angolare e summa storica del nostro territorio.

> *Come una signora cinquantenne ancora giovane e affascinante*

E penso a Cesare Amelli, amante della cultura e firma autentica di cose belle, storico della Storia di Melegnano, della sua vita e del suo passato. Guido Oldani, meteora illuminante, traccia poetica innata, apre con i suoi endecasillabi spazi inesplorati. Giovanni Co-

lombo, indimenticato scrittore da commedia, cronista da cortile, con i suoi articoli ha ridato dignità alla nostra lingua dialettale e ai suoi dimenticati personaggi.

Non devo scordare i direttori: la maestra Luigia Bellomi, il professor Nino Dolcini e Daniele Acconci, che con la loro impostazione culturale hanno trasmesso garanzia per una condizione di serietà giornalistica. E in coda ma solo cronologicamente Stefano Cornalba, giornalista pedalatore, sempre presente sul fatto quando le gambe glielo permettono, spesso più veloce della notizia stessa, ha ridisegnato al giornale una nuova veste grafica, come spesso capita a una signora cinquantenne, ancora giovane e affascinante, con il proprio guardaroba.

Ma anche gli invisibili

"Il Melegnanese" ha anche un merito di prima grandezza: quello dell'esposizione di illustrazioni e di fotografie, alcune delle quali molto rare o di importanza iconografica eccezionale. In questo Zibaldone non vorrei dimenticare nessuno: su questo periodico hanno scritto e scrivono tuttora molti melegnanesi e non solo, alcuni per breve tempo, altri da parecchi anni. Vorrei ricordare inoltre coloro che non hanno mai posto nessuna firma, gli invisibili, che per decenni hanno contribuito con il loro lavoro in tipografia a realizzare questo progetto: Alberto Girompini, ora collaboratore con nuovi e importanti incarichi, e l'amico Fabbiani. Amilcare lo rivedo nel suo tempio, coadiuvato dal Culumbin e da altre laboriose mani, tra il profumo intenso della carta stampata e il roteare monotono della linotype, con la pelle brunita dal piombo e il sorriso a portata di mano. Spesso mi offriva la primizia della prima copia, che sfornava delicatamente, con attenzione, come fosse pane fragrante ancora caldo, per nutrire con sacerdotale accortezza la mia curiosità e la nostra cultura.

Ernesto Prandi

Giovanni Canzi

L'articolo, il litigio e la grande amicizia

Ho pensato di rispondere alla richiesta dell'amico Cornalba, che mi prega di raccontare qualcosa sui miei inizi a "Il Melegnanese", raccontando un episodio curioso che risale agli anni Novanta del secolo scorso quando, andato in pensione, cominciai a occuparmi di ricerche sulla storia locale.

Il primo articolo che inviai al giornale e fu pubblicato era proprio sulla storia di Melegnano, ma alla pubblicazione seguì un litigio, che fortunatamente si concluse con l'inizio di un'affettuosissima amicizia. In quegli anni ero consigliere (di minoranza) della Mea, ai tempi del sindaco Mezzi.

> *Ho scritto la storia della città nel Medioevo*

Il direttore della Mea, sapendo che mi interessavo di storia locale, mi disse che a Lodi, nel cimitero Maggiore, c'era una cappella in cui erano sepolti i soldati austriaci morti nella battaglia di Melegnano del 1859: per me era una novità interessantissima.

Andai a vederla e scrissi il mio primo articolo per "Il Melegnanese". Dopo alcuni giorni un signore che non conoscevo mi telefonò, con fare risentito, per dirmi che lui aveva scritto un articolo molti anni prima sullo stesso argomento sul nostro quindicinale: praticamente mi accusava di plagio. Protestai la mia buona fede, e gli proposi di vederci. Ci trovammo, si convinse, e la mia amicizia con Giuseppe Pettinari dura ormai da più di trent'anni. Da allora "Il Melegnanese" ha pubblicato diversi miei articoli sulla storia della nostra città nel Medioevo, tratti da alcuni libri che ho scritto a seguito di ricerche originali negli archivi. Spero di aver contribuito così ad ampliare le conoscenze storiche sulle vicende del nostro borgo tra il '400 e il '500 e a chiarire molti interrogativi che storici ben più meritevoli di me, interessati a fatti più importanti, avevano trascurato.

Giovanni Canzi

Autoritratto alla finestra

Adriano Carafòli

La storia della città nelle sue immagini

Incontriamo Adriano Carafòli nel suo studio davanti al computer su cui sta lavorando. È appena rientrato dall'Estonia dove, su commissione di un importante studio di architettura di Tallinn, si è recato per realizzare un servizio fotografico. "Qualche anno fa lo studio mi diede l'incarico di fotografare una villa a Lugano in Svizzera - racconta il fotografo -: una di quelle costruzioni con piscina, sauna e parco. Proprio attraverso le mie immagini, lo studio vinse un concorso internazionale di architettura. E così ora, dato che l'edificio di Tallinn era particolarmente difficile da rendere in immagini, mi hanno interpellato". Adesso, però, parliamo del suo rapporto con "Il Melegnanese" e la nostra città. Un filo conduttore, tramite la fotografia, che ha caratterizzato gli ultimi trent'anni.

Mai scatti di cronaca

"Non ho mai fatto scatti di cronaca, la mia è sempre stata una visione fotografica di più ampio respiro - chiarisce Carafòli -. Proprio attraverso le mie immagini, tra cui ci sono ovviamente quelle pubblicate da "Il Melegnanese", mi considero un po' il precursore di tanti fenomeni che hanno poi interessato la città. Già quarant'anni fa, ad esempio, tramite le mie foto, descrivevo quella che sarebbe diventata l'urbanizzazione incontrollata di tutti questi anni, che porta peraltro alla costruzione di luoghi poco sociali. Basta riprendere il mio libro "Melegnano città: Laboratorio urbano" per rendersi conto di quanto asserisco.

> *Le fabbriche del passato e i tesori del castello*

Con le mie foto, insomma, ho anticipato quello che sarebbe venuto dopo: al di là della bellezza estemporanea e a volte effimera, è proprio questa la straordinaria importanza delle immagini. In secondo luogo, poi, sono stato il primo a realizzare dei libri su Melegnano in cui la fotografia si è trovata ad essere protagonista, che hanno contribuito a raccontare (e in parte a fare) la storia stessa della nostra città".

I libri sulla città

"Penso ai volumi che, proprio tramite

le immagini, hanno raccontato le grandi fabbriche del passato e i tesori del castello Mediceo, ma anche le chiese di San Giovanni e dei Servi e le cascine del territorio melegnanese, ormai praticamente estinte - continua Carafòli -. Senza trascurare "Il marchese avventuriero", in cui le mie immagini accompagnano la storia del Medeghino. L'ultimo in ordine di tempo, con i testi di Claudio Bianchi, è il libro "Melegnano si racconta" pubblicato in occasione dei 50 anni di Melegnano città, che rimarrà anch'esso nella storia locale. Ora i canali di comunicazione ed espressione si sono spostati sul web: è lì che finiscono i miei nuovi lavori realizzati in video. E' nato così l'interessante time-lapse sul mercato alimentare: in soli sette minuti racconto la vita che due volte la settimana si svolge in piazza IV Novembre. Negli anni "Il Melegnanese" ha attinto a questa grande produzione di immagini per illustrare i propri articoli: io sono stato sempre disponibile nel concederne l'uso. Quindi lunga vita a "Il Melegnanese", che ha giocato anch'esso un ruolo di primo piano negli ultimi cinquant'anni della città".

Marco Carina

Quando arrivammo prima del "Corriere della Sera"

Eravamo nel giugno 1986 quando fui invitato dall'amico Paolo Rebecchi, consigliere comunale di San Donato, ad un convegno della Democrazia Cristiana sulla finanza pubblica nel collegio delle Stelline di Milano, dove conobbi il deputato Vincenzo Bianchi di Lavagna, membro della commissione Finanze e Tesoro della Camera e della commissione della riforma tributaria.

Mi presentai come dirigente della Democrazia Cristiana, amministratore del periodico "Il Melegnanese" e pubblicista della rubrica "Finanza e tributi"; ne parlammo e mi concesse una lunga intervista sull'argomento, che pubblicai sul numero 15 del 1 agosto 1986 e venne poi pubblicata anche su "Avvenire" del 21 maggio 1987.

Successivamente nel novembre di quell'anno, dalla Camera dei deputati, in via riservata l'onorevole Bianchi di Lavagna mi inviò il plico del decreto "Revisione delle aliquote dell'imposta di successione e donazione" numero 1980 dell'8 ottobre 1986 appena approvato dalla Camera, che pubblicai in esclusiva su "Il Melegnanese" del 15 novembre. Il testo approvato fu poi ripreso anche sul "Corriere della Sera".

> *Il grande entusiasmo degli esordi*

L'aver preceduto il "gigante" Corriere fu uno scoop per noi de "Il Melegnanese", che dimostra con quale entusiasmo iniziammo da dilettanti l'attività giornalistica, proprio come augurato dall'allora direttore professor Ercolino Dolcini ai collaboratori…"e a tutti i giovani che si renderanno disponibili per arricchire con il loro entusiasmo i contenuti del nostro periodico".

Marco Carina

Ennio Caselli

Sono io il Brütt & Bòn

La mia collaborazione con "Il Melegnanese" iniziò qualche decennio fa, con una vignetta. Non sono un caricaturista, il personaggio ideato era sempre lo stesso che, di volta in volta, adattavo alla "vittima" di turno. Quasi sempre satira politica locale (dove gli spunti non mancavano e non mancano mai); poi, con il passare degli anni, dalle pagine interne sono stato "promosso" in prima pagina.

> *Le vignette in prima pagina*

Pur continuando a disegnare vignette, iniziai anche a scrivere qualche articolo di costume sulla nostra città: fu così che iniziò l'avventura con la rubrica "Cinquantaesessanta" firmando gli articoli con lo pseudonimo Brütt & Bòn**.** È stata un'esperienza molto bella e ricca di attestati di stima, che si protrasse dal 2003 al 2006. È bastato ricordare e scrivere le esperienze giovanili di chi, come me, è nato e cresciuto a Melegnano nel primo Dopoguerra.

Una generazione che ha conosciuto il boom economico, segnò l'arrivo nelle nostre famiglie della televisione, il frigorifero e il bagno… dentro casa!

Dopo una breve pausa (nel frattempo le mie vignette erano ancora in prima pagina), iniziai una nuova rubrica dal titolo "Melegnanomania". Raccontavo, con un pizzico d'ironia, la Melegnano nell'attualità evidenziando qualche pecca, ma anche le virtù della nostra cittadina e dei suoi abitanti. Tutto ciò avvenne dal 2006 al 2010: anno in cui, per ragioni strettamente personali, iniziai a diradare sempre più le mie collaborazioni.

Porto dentro di me un bellissimo ricordo di questa esperienza, avendo avuto anche la fortuna di collaborare con tre direttori di testata come il professor Dolcini, il dottor Acconci e l'attuale il dottor Cornalba.

Cinquant'anni sono un traguardo importante per il "nostro" giornale, e allora *"ad meliora et maiora semper"* caro "Melegnanese".

Ennio Caselli
(Brütt & Bòn)

Massimiliano Curti

La Vecchia Signora e "Il Melegnanese" Le passioni di Max

Certamente conoscete la sua squadra del cuore, ma forse non sapete che nutre una grande passione per i film di don Camillo e Peppone. La storia è quella del nostro Massimiliano Curti (Max per gli amici), reporter per eccellenza delle pagine sportive (e non solo) del nostro "Melegnanese". Classe 1971, dall'aspetto giovanile, sorridente e rassicurante, con la sua mole ti mette subito a tuo agio: in questi anni dalle colonne de "Il Melegnanese, di cui è anche socio, ha raccontato le maggiori imprese sportive della città, ma anche i personaggi che hanno fatto la storia dello sport locale.

Gigante buono

Andiamo quindi alla scoperta di "Max" lasciando la parola alla moglie Eleonora: "Ci siamo conosciuti nel 1992 alla festa della Croce Bianca, che si teneva nell'area dell'ex Ila Pedretti in fondo a via Battisti - confida la moglie -. Oggi, dopo 24 anni assieme, trasmette anche alle nostre bambine Federica e Francesca la sua naturale allegria".

Don Camillo e Peppone

Da sempre impegnato nel sociale, in questi anni è stato tra i protagonisti della consulta sport, con cui è stato tra i massimi organizzatori della festa dello sport. "Ha solo due passioni, la Juventus e Celle Ligure - confessa la moglie -. Nei momenti di relax segue tutte le serie del telefilm Star Trek, ma anche i film di don Camillo e Peppone.

> *Vittorie e sconfitte Il reporter dello sport*

Ma non manca neppure il grande amore per la nostra Melegnano: oltre a scrivere dalle colonne de "Il Melegnanese", è un grande appassionato della sua storia, soprattutto fotografica e video.

Si assenta solo per ammirare la Vecchia Signora, ma niente gelosie - conclude Eleonora con il sorriso sulle labbra -: ovviamente stiamo parlando della Juventus".

Benedetto Di Pietro

Circolo, Utem, Radio Melegnano... L'infaticabile Di Pietro

Benedetto Di Pietro, una firma prestigiosa del "Il Melegnanese". Protagonista del mondo culturale di Melegnano, il versatile artista ha sempre mantenuto un rapporto privilegiato con il nostro quindicinale, di cui per diversi anni è stato tra l'altro socio. Dopo gli studi liceali a Messina, dove si diletta anche nel canto, arriva a Melegnano nel 1961, quando incide subito un disco. Per qualche anno, poi, collabora come cantante nel complesso di Aldo Morosini. Nel 1983 su Radio Melegnano conduce "Il Novecento poetico italiano", un excursus settimanale attraverso la poesia nazionale contemporanea, all'interno della quale dedica un'apposita sezione ai poeti locali.

Radio Melegnano

Tra gli artisti che vi partecipano, ci sono Guido Oldani, Luigi Commissari, Tiziano Rossi, Giorgio Mannacio, Luciano Erba e tanti altri ancora; ma non mancano neppure una bella schiera di poeti del territorio Melegnanese scovati nella penombra: è ad esempio una sorpresa scoprire le poesie di Giuseppina Ferazza di Tribiano, del medico del Predabissi Jannello, Licia Mandic e altri ancora. Nel 1996 scrive la "Preghiera per il terzo millennio", opera cantata ispirata ai Caragnon de San Peder con le musiche di Gian Elia Prinelli: sponsorizzata dal Lions club, è la Basilica la suggestiva location dell'esibizione.

> *Firma di punta Motivo d'orgoglio*

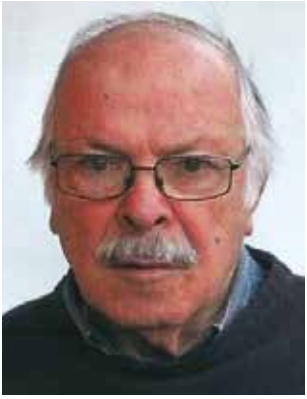
Il Giubileo

Nel 2000 invece, in occasione dell'anno giubilare, scrive la cantata "Pellegrini del nuovo millennio" con le musiche di Gian Elia Prinelli, che sarà eseguita in castello: in quell'occasione verrà anche inaugurata la stele marmorea dell'artista Mario Passarini nel giardino della palazzina Trombini, che da tempo versa in condizioni di perdurante degrado. Ma è anche tra i fondatori del Circolo artistico nel 1976 e dell'Utem nel 1995, di cui ricopre il ruolo di docente di musica e scrittura creativa. Sin dalla prima edizione a metà degli anni Novanta, è presidente

del premio internazionale Città di Melegnano promosso dal Club degli autori, dove siede nel consiglio direttivo ed è direttore della rivista omonima.

Circolo e Utem

In pittura è il teorico del Manifesto del Coscientismo (1985), al quale aderiscono tra gli altri Giuseppe Beccarini, Luciano Libè, Paolo Marchetti, Toffolo, Augelli, Bertoletti e Gentili. Nel 2009 scrive il libretto della cantata "Il bastone fiorito", ispirata all'evento natalizio, con musiche di Pasquale Losito. Dedicata ad ospiti e volontari della Castellini, la prima viene eseguita nell'auditorium della Fondazione. In collaborazione con le università di Catania e Udine, infine, da circa 25 anni si occupa dello studio del dialetto gallo-italico (dialetti del nord Italia) del suo paese d'origine in Sicilia. Argomento su cui peraltro pubblica ben 23 libri con la Montedit. Per "Il Melegnanese" è sempre stato motivo di orgoglio annoverarlo tra le firme di punta del quindicinale.



Emilio Ferrari

Gli scatti di "click" Ferrari

Sia la Fiera del Perdono o Miss Melegnano, la Notte bianca o il 25 Aprile, la mostra delle associazioni o la celebrazione religiosa: la sua macchina fotografica non manca davvero mai. C'è tutto questo e tanto altro ancora nella storia di Emilio Ferrari, tra i fotoreporter per eccellenza di Melegnano: ribattezzato semplicemente "il Click" dagli innumerevoli amici, proprio sulle pagine de "Il Melegnanese" ha immortalato i momenti più salienti della nostra città.

Per "Il Melegnanese" ho fotografato davvero di tutto - conferma il popolare Ferrari -. Certo, il clou era rappresentato dalla storica Fiera del Perdono, quando nell'arco della giornata sono sempre centinaia le immagini scattate. Ma in tutti questi anni ho seguito in presa diretta tutti i massimi eventi di Melegnano, dalle cerimonie civili alle celebrazioni religiose passando per gli eventi che sono soliti caratterizzare la nostra città. Il tutto senza mai chiedere nulla: la mia collaborazione con "Il Melegnanese" è sempre stata a titolo gratuito e di volontariato.

> *"La foto più bella? È sempre la prossima*

Quello per la fotografia, del resto, è sempre stata la grande passione della mia vita. Quando sento il click della macchina, provo una sensazione indescrivibile. Nonostante abbia scattato milioni di immagini, sono convinto che la foto più bella sia la prossima. Ecco perché cerco sempre di migliorarmi: è proprio questo il mio segreto". L'ultimo pensiero di Ferrari è di nuovo per "Il Melegnanese", che quest'anno taglia il traguardo del mezzo secolo: "Tanti auguri, allora, caro, vecchio "Melegnanese".

Aldo Garbati

Anche i Cacciatori su Il Melegnanese

La caccia e l'attività tiravolistica Melegnanese nascono alla fine dell'Ottocento e precisamente nel lontano 1898, come da statuto in possesso della nostra Sezione cacciatori F.I.D.C - Federazione Italiana Della Caccia - donato dai figli del compianto professor Luciano Consensi, insigne cultore di memorie storiche melegnanesi. Questo importante documento stabilisce norme e comportamenti inerenti il sistema venatorio, porta la firma di un certo signor Carlo Berra, allora segretario della sezione Cacciatori Melegnanesi, ed è composto da trenta articoli dove sono descritti i regolamenti inerenti alla caccia. Ma torniamo, dopo due secoli, sui nostri passi. Da Società Cacciatori diventa Sezione Comunale Cacciatori Melegnano. I tempi sono cambiati: arriviamo al primo e secondo dopoguerra (anni '40 e '50), dove possiamo documentare la nostra storia venatoria e sociale, mentre del passato dei nostri antenati cacciatori non abbiamo purtroppo nessuna documentazione. In questo clima di benessere dovuto al 'boom' economico del nostro Paese, anche lo sport della caccia e del tiro a volo prospera. Si arriva ad oltre un centinaio di Soci considerando anche i paesi limitrofi come San Zenone, Dresano, Sordio, Casalmaiocco, che si affiliano alla nostra Sezione Comunale diventando la più numerosa del Sud milanese.

> *Cacciatori Tiravolisti e mostre canine*

Oltre 100 soci

Arrivano gli anni Settanta e la nostra Sezione intraprende una interessante sfida. Visto il proliferare della cinofilia - quasi tutti i cacciatori possiedono un cane - un gruppo di volenterosi dirigenti e soci decidono di organizzare una mostra canina in ambito regionale. Questo raduno di cani, che non erano a quei tempi molto frequenti, ebbe luogo nel cortile e porticato del Castello Mediceo. Fu un successo sia per la presenza di ottimi soggetti canini sia per il pubblico che apprezzò l'iniziativa. Nei decenni successivi seguirono molte altre manifestazioni regionali e nazionali per cani di tutte le razze con giudizi rilasciati da giudici internazionali, vanto

per la nostra Sezione e la stessa città di Melegnano che vide un afflusso di appassionati cinofili provenienti da ogni regione. Altra importante svolta, oltre alla caccia e cinofilia, fu il Tiro a Volo. Erano gli inizi degli anni Ottanta: anche allora diversi appassionati del tiro in pedana vollero sfidarsi in questo sport. Nacque così il Gruppo Aderente Tiro a Volo Primavera riconosciuto dalla F.I.T.A.V. (Federazione Italiana Tiro A Volo); oltre un centinaio gli iscritti che parteciparono alle numerose gare organizzate sui vari campi di tiro regionali e nazionali. I successi non tardarono a venire.

Campioni nazionali

Ricordiamo la partecipazione ai Campionati Italiani dove i nostri portacolori, tra i quali Francesco Corvini, Angelo Tarenzi e Angelo Beltramini, si fregiarono dello scudetto di Campioni Nazionali nelle varie specialità del tiro a volo. Numerose furono le vittorie ottenute da molti altri tiratori in campo nazionale: dopo un glorioso decennio, il gruppo cessò l'attività per la mancanza di un campo di tiro, proprio come da regolamento F.I.T.A.V. subentrato in quegli anni. In occasione del 50esimo anniversario a "Il Melegnanese", che scrisse le molte imprese sportive, va il sentito e doveroso ringraziamento da parte di tutti noi cacciatori e tiratori con l'augurio di altri gloriosi cinquant'anni di cronaca. Un plauso ai dirigenti, collaboratori e soci, che hanno dato lustro e vanto al settore Caccia e Tiro a volo in questi cinquant'anni di attività: Franco Vigo, Giuseppe Castellaro, Vittore Camanini, Antonio Castoldi, Angelo Presazzi, Mario Meda, Giuseppe Mainella, Giuliano Ravani, Angelo Tarenzi, Francesco Corvini, Angelo Beltramini, Giorgio Rozzi, Giulio Varischi, Renato Beltrame, Sandro Serbelloni, Gualtiero Cremonesi, Mario Boneschi, e tanti e tanti altri che sfuggono alla memoria del cronista che chiede venia per l'omissione. Attualmente la Sezione Cacciatori di Melegnano è diretta da un consiglio presieduto da Giuliano Cipollini.

Aldo Garbati

Luigi Generani

El Culumbin ha fatto la storia de Il Melegnanese

Le foto introvabili, il legame con il Culumbin e gli innumerevoli ricordi: c'è tutto questo e tanto altro ancora nel rapporto tra "Il Melegnanese" e l'infaticabile hobbysta Luigi Generani, che in tutti questi anni è stato tra i collaboratori più assidui del nostro quindicinale. In mezzo secolo, infatti, sono state decine le cartoline ed immagini messe a disposizione da Generani, la gran parte delle quali a dir poco inedite. E poi c'è lo straordinario rapporto sempre coltivato con Giovanni Colombo (1921-2015), il cantore per eccellenza dei costumi locali proprio dalle colonne de "Il Melegnanese", con il quale collaborò per la stesura di ben sei libri.

Immagini inedite

"El Culumbin scriveva i testi, che erano corredati dalle mie immagini - ricorda Generani non senza un pizzico di malinconia -. Nacquero così "125 ann fa a Meregnan…gh'è rivaad el Gamba de Legn", "La Curt di Angiul", "Ufelèe fa el to mestee", "Meregnan e i meregnanin", "Cume sevum" e "Quèi che g'han miss la ghigna". Il primo libro si spingeva nell'Ottocento con la storia del tramway Lodi-Melegnano-Milano in servizio sino al 1935, mentre il secondo rievocava l'affollatissimo rione di via Castellini.

I sei libri

Nel terzo, quarto e quinto volume, invece, raccontavamo i mestieri e le botteghe di un tempo, le "sculmagne", i bozzetti e i personaggi del secolo scorso. Il tutto completato dal libro forse più impegnativo, quello che racconta la Seconda guerra mondiale vissuta attraverso le vicissitudini della nostra gente.

> *Immagini introvabili e foto inedite*

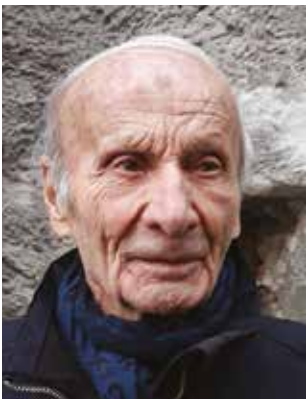
"In buona parte le vicende erano riprese proprio dagli articoli de "Il Melegnanese" - racconta ancora Generani -, che era solito dare grande enfasi alle presentazioni dei volumi, nel corso delle quali Colombo conquistava tutti con la sua incredibile verve".

L'incontro con Napolitano

"Ma ricordo come fosse ieri anche l'incontro con l'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - continua l'onnipresente hobbysta -, con il quale Colombo non esitò a scherzare in dialetto meregnanino.

E poi Colombo mi trasmise l'amore per la banda dell'oratorio, il corpo musicale San Giuseppe, a cui anch'io ben presto mi appassionai". Nel mezzo secolo di vita de "Il Melegnanese", Generani è sempre stato in prima fila in occasione di feste ed eventi. "Ma del nostro quindicinale porterò sempre nel cuore il ricordo di Colombo - ribadisce commosso in conclusione -, un grande personaggio che rimarrà nella storia della città".

Nella foto con il Presidente Giorgio Napolitano, Elena e Giovanni Colombo, Luigi Generani e l'onorevole Erminio Quartiani



Nilo Iommi

Io e "Il Melegnanese"

Avevo appena lasciato il lavoro e mi stavo, come si dice, godendo la pensione. Ma non durò a lungo! La mancanza del lavoro che mi aveva accompagnato per tanti anni, unito all'insorgere della noia, mi procurava momenti di crisi. Pensai di aumentare le mie passeggiate in compagnia di un amico con lo stesso destino. Colsi allora il suo consiglio di giocare la schedina Totocalcio al bar in fondo a via Dezza. Fu proprio qui che conobbi Aldo Abira, meregnanino doc, sempre con la schedina in mano per i propri clienti. Ed anche noi lo diventammo, alla modica spesa di 2\3 euro settimanali. Di Aldo Abira mi aveva colpito la semplicità e il dinamismo, ma anche le gambe decisamente sofferenti causa artrite non curata. Mi chiese di raccontare la sua storia su "Il Melegnanese": dopo aver preso nota, preparai una pagina A4. Anticipai il tutto al direttore Acconci, che mi promise molta attenzione. L'articolo venne pubblicato con grande gioia di Aldo che mi ringraziò moltissimo. Dopo qualche anno ci siamo incontrati in via Castellini: era in carrozzella spinta da un giovane asiatico, le sue gambe l'avevano abbandonato. È mancato l'8 giugno 2012.

Il professor Bonini

Dopo questo primo articolo, la passione per il calcio e l'amicizia con un grande del sociale, il professor Pietro Bonini, ispirarono diversi articoli: "Bobo Vieri il re dei traslochi", "Storia del volontariato" e "Il fiume Lambro, ieri, oggi e domani".

> *La passione per le storie della gente*

Ma ciò che mi ha sempre attratto sono i personaggi cittadini, politici, artisti e della società civile. Dedicai il primo profilo a Enrico Lupini, portabandiera della Lega Nord. Poi Raffaela Caputo con i 30 anni dedicati al mondo della scuola e Fabio Raimondo, un giovane assessore per i giovani. Ma sul giornale portai anche Barbara Vola, bravissima volontaria della Croce bianca, impegnata e disponibile (raccontata dalla figlia); il noto commerciante Mauro Cremonesi e Daniela Mauceri, la gio-

vane scienziata che onora la città. E poi ancora Debora Sarli, da sempre impegnata nel mondo dei servizi immobiliari, il quartiere Montorfano al di là della via Emilia, il dottor Riccardo Balocco con le sue bravissime farmaciste e ancora un altro protagonista del territorio come Vitantonio Palmisano.

Monsignor Francescutto

Ed ora è il momento di monsignor Alfredo Francescutto, sacerdote illuminato che ha regalato curiosità irripetibili a moltissimi melegnanesi durante i 137 viaggi in Terra Santa. Aggiungo altri due sacerdoti che si sono alternati alla chiesa del Carmine, entrambi bravissimi e impegnati nella campagna "Adotta una famiglia", un'iniziativa di grande umanità: don Luigi Citterio che la organizzò con i suoi fedeli e don Andrea Tonon, che continua a seguirla con grande attenzione.

Ancora alcuni protagonisti del mondo dell'arte: Giuseppe Beccarini con Luigi Generani della Scuola sociale, il presidente del Circolo artistico Luciano Libè con il suo vice Antonio Licchelli e Alda Pasta del Centro anziani, dove si balla felici e contenti. Ancora nella chiesa del Carmine dove la domenica, tutte le domeniche, Giusy Porru dirige splendidamente il coro e la figliola ci regala la sua fantastica voce.

Concludo con gli ultimi profili politici: il presidente del consiglio comunale Davide Possenti, il vicesindaco Ambrogio Corti e la nuova assessore alla cultura Roberta Salvaderi, iperattiva, giovanissima e sorridente.

Ed ora è il momento delle conclusioni: perché collaboro con "Il Melegnanese"? Per riempire la mia vita (quando il vuoto si avvicina), pensare, ricercare e raccontare, ma anche per rendermi utile.

Nilo Iommi

Guido Oldani

Fondamentale per l'identità del nostro territorio

Ricordo quando nel 1967 ha preso il via l'avventura de "Il Melegnanese": ero giovane ed interessato agli avvenimenti sociali in corso. Esclusa ovviamente la violenza, condividevo la necessità di dover rivoltare la calza della storia. Quegli, poi, erano gli anni post-conciliari, nei quali la Chiesa esprimeva posizioni evangeliche tenute troppo a lungo sopite.

Alcuni compagni ed amici di Melegnano diventarono missionari cattolici; penso a padre Ilario Bianchi, padre Felice Prinelli (vocazione adulta) e Marco Riva (monaco sui Pirenei): gente che ha dato assolutamente tutto, quando la maggior parte di noi ho visto invece cercare di prendersi tutto.

La mia collaborazione con "Il Melegnanese" è stata all'inizio discontinua, ma anche progressiva: ricordo ad esempio quando i miei testi poetici, specie di stampo religioso, suscitavano a volte qualche diffidenza.

Una volta, lo ricordo con affetto, vennero addirittura raccolte un centinaio di firme contro un mio scritto.

Gli amici di Melegnano

Credo siano state importanti queste vicende perché guai se l'artista o l'intellettuale non provoca scosse nelle persone che pure gli sono profondamente care.

Erano i tempi in cui frequentavo Turoldo e Balducci e amavo profondamente ciò che don Milani scrisse "al compagno Pipetta". Don Milani diceva: "Caro Pipetta, sarò con te finchè otterrai legittimamente da mangiare e da bere. Poi io ti tradirò". Avevo capito che l'intellettuale è libero di lasciare continuamente lo status quo per cercarne sempre uno nuovo.

> *Guai se l'artista non provoca scosse*

Il fondatore de "Il Melegnanese" è stato Gianluigi Sala: pur se le nostre vite sono state lontane, credo che ci siamo stimati e voluti bene.

Con il tempo ho imparato che "Il Melegnanese" è diventato fondamentale per la riconoscibilità identitaria di questo territorio, ben oltre il perimetro urbano.

Le primizie della città

Amo il nostro terribile Lambro e gli oratori, le uniche aree sfuggite all'affare cementizio: basterebbero loro a fare della chiesa cattolica il polmone di Melegnano. Ci sono due primizie nella nostra città: la prima è il pane. Mi piace assaporare quello della tradizione locale prodotto dai nostri prestinai. E poi c'è l'acqua potabile, che è meravigliosa, perfettamente incolore, insapore, inodore e fresca. Ne bevo ogni giorno in gran quantità, tanto da essere un alcolizzato potabile.

Quando una città ha pane e acqua, "di più non dimandare". Mi piacerebbe in futuro occuparmi dell'artista Ettore Monfredini: la sua limpidezza gli conferisce la necessaria dignità per esserlo. Sono talmente radicato in questa cittadina che, dal solo rintocco delle campane, distinguo quale sia il campanile che sta suonando. Credo di poter dire che, se fossi una rondine (Santo cielo!!!), verrei di certo ad abitare qui. Un ultimo pensiero infine per "Il Melegnanese", con il quale spero di poter collaborare ancora a lungo.

Guido Oldani

Gian Enrico Orsini

Il tributo più grande va ai nostri lettori

I miei interventi sulle pagine de "Il Melegnanese" incominciarono quando il giornale contava già sei o sette anni di vita. Erano quegli gli anni dell'associazionismo: proprio nel 1972 alcuni amici animati dalla passione per la Filatelia fondarono un Circolo che li raggruppasse per parlare dell'argomento che più li interessava. Nacque così l'Associazione Filatelico-Numismatica Melegnanese, a cui io aderii di lì a pochi mesi. Il giornale era già diventato un'importante realtà in città, ma era conosciuto anche oltre i confini del nostro territorio. Valeva quindi la pena di provare ad utilizzarlo, non solo per divulgare notizie da prima pagina, ma anche per diffondere un po' di cultura. Per agevolare lo sviluppo del nostro hobby e la crescita dell'Associazione, saggiai il terreno per diffondere notizie e curiosità sulle attività sociali, quali mostre, annulli speciali e cartoline.

Visto che l'esperimento portò qualche frutto, e che entrai nel frattempo a far parte dei soci della Cooperativa Editrice, mi spinsi un po' più in là: provai quindi a divulgare articoli mirati che trattassero di francobolli e monete, ma anche di storia postale del periodo pre-filatelico (quattro-cinquecento) fino ai giorni nostri. Il lavoro produsse i suoi effetti, visto che ancora oggi sono presente avendo guadagnato, nel contempo e inconsapevolmente, il titolo di collaboratore.

> *Hanno avuto la pazienza di sopportarci*

Mi sembra ieri quando ho incominciato, ma il giornale compie i suoi primi cinquant'anni ed io sono invecchiato di pari passo. Un bel traguardo per entrambi, non c'è che dire. Per me è stata una grande soddisfazione. "Cento di questi anni", siamo solititi proclamare in queste occasioni. Ed io confermo l'augurio per il bene de "Il Melegnanese" e della Filatelia. Il tributo più grande va, però, ai nostri affezionati Lettori che, per tutto questo tempo, hanno avuto la pazienza di sopportarci.

GianEnrico Orsini

Luciano Passoni

La sfida che raccogliamo con umiltà

Il mio incontro con "Il Melegnanese" si sviluppa in diversi momenti nel corso di questi suoi cinquant'anni di vita. Da ragazzo il desiderio di vedere il nome citato, meglio se con la foto, per l'attività musicale. Con il complessino si girava per oratori e locali, quasi sempre nei ristretti confini della città: la pubblicazione di articoli che ci riguardavano era già un traguardo. Si ritagliavano e le parti finivano sugli album, magari accanto a quelli degli artisti più famosi. Oggi sono pezzi ingialliti di storia che rappresentano ricordi indelebili. Poi ha continuato a rappresentare una voce ed una finestra importante, magari parziale ma comunque unica.

Ne ho avuto prova proprio negli ultimi anni quando, per pura passione e divertimento, ho fatto delle ricerche sulla storia delle attività motoristiche melegnanesi, che ha prodotto un libro scritto a quattro mani con l'amico Domenico Parrotta. Sono partito proprio dal giornale e, possiamo dire, ci sono rimasto. Ho proposto che queste storie, di ieri e di oggi, potessero trovarvi spazio; tanti personaggi, tanta umanità, tanti episodi che disegnano e tramandano epoche diverse probabilmente sarebbero andati persi, pur nelle grande diffusione del caos multimediale di oggi.

> *Da ragazzo il desiderio di vedere il mio nome*

Per questo è giusto e importante che questa voce continui, magari mutuandosi e integrandosi con le nuove forme di comunicazione. Una sfida che raccogliamo con umiltà ispirandoci alla grande eredità ed esempio lasciataci dai pionieri del '67.

Luciano Passoni

Luciana Poggiato

Appresi della nascita dal "Gazzettino Padano"

Un giorno di 50 anni fa, ascoltando alla radio il "Gazzettino Padano", appresi che a Melegnano si sarebbe stampato un giornale chiamato "Il Melegnanese", che avrebbe riportato notizie non solo di Melegnano, ma dell'intero Sudmilano, zona che comprendeva anche Mairano dove allora abitavo. La notizia mi colpì perché frequentavo Melegnano, le cartolerie soprattutto, e il mercato domenicale.

Ricordo il primo "Melegnanese" che comprai una volta qui: era il numero di Natale del 1974. Da allora divenne una consuetudine leggerlo in una famiglia di persone che amavano la lettura ed erano curiose di tutto.

Ma il periodo in cui il giornale diventò "di casa" fu quello della direzione Dolcini arricchita dalla presenza di don Cesare. Ricordo un anno in cui il professor Nino Dolcini venne a scuola in via Cadorna a spiegarci come "si fa" un giornale: nacque proprio da lì "il paginone dei ragazzi" che, come è facile intuire, era composto da pensieri, temi, poesie e notizie scritti dagli scolari. Ce n'erano di bellissimi e spassosissimi.

> *Quando nacque il paginone dei ragazzi*

Quando tre anni fa "Il Melegnanese" andò in crisi economica, nella mia cerchia di conoscenti si diffuse il panico. Ora le cose sembrano andare per il verso giusto: saluto questo quindicinale, che considero parte integrante non solo di Melegnano, ma anche della mia famiglia.

Luciana Poggiato

Maria Rosa Schiavini

"L'ho letto su Il Melegnanese!"

Mi pareva di scrivere per il "Corriere della sera" tanto era importante per me il nostro quindicinale. Alla richiesta mi ero agitata e sentita dubbiosa. Un po'. Il giudizio dei miei concittadini mi preoccupava, perché di loro avevo un'ottima considerazione.

I lettori

Alcuni di loro girano le pagine in fretta e le chiudono al momento con scarso interesse, rimandando a dopo la lettura. Altri leggono invece dalla prima all'ultima parola con soddisfazione; a volte poi, quando parlano tra loro, conoscenti e amici a riguardo di un qualsiasi argomento dicevano e ancora dicono "L'ho letto sul Melegnanese!". Si toglievano allora ogni dubbio perché veniva considerata una Bibbia. Tranquilli tutti sull'autenticità delle notizie. I "paginon" in bianco e nero di carta importante davano gioia a scorrerli: pubblicità, argomenti approfonditi di storia, racconti, sport, curiosità, poesie. Notizie di noi. Curiosità. Storia: Gerosa Brichetto, a puntate. Per la pubblicità, bisognava andare di negozio in negozio ad illustrare, prospettare, convincere. Faticoso e difficile. Il pensiero di scrivere per il giornale mi rendeva euforica, con qualche dubbio sulla mia buona riuscita. Quando dunque uno dei direttori di quegli anni, gentilmente mi chiese uno scritto, risposi di sì. Scrivevo a mano su quaderni a quadretti piccoli. Scrivevo, cancellavo, cambiavo i verbi, cercavo con attenzione sul vocabolario. Ancora adesso: quaderno, due o tre biro (sic!), una matita e sempre il vocabolario.

> *Il pensiero di scrivere per il giornale mi rendeva euforica*

Ricordo che allora scrissi un racconto a puntate, tre per l'occasione: dopo la prima puntata, mi fermavano per strada perché volevano sapere il seguito. Impossibile svelare il segreto, bisognava tenere vivo l'interesse per il piacere dei lettori di leggere e l'incremento della vendita. C'è da dire che da noi a volte si usa passarsi il giornale di famiglia in famiglia. Una gentilezza e furberia.

Poesia

"Il Melegnanese" ci tiene alla cultura, si posso trovare sempre le poesie. Ad ogni cambio di direttore, l'impronta è diversa, sia quando era a pagine grandi sia adesso. C'è stato anche un periodo di passaggio, poi il giornale è uscito con ancora più grinta.

L'ombrellone

Alla festa della Madonna dei Servi, si metteva un ombrellone in via Piave, un banchetto con tante copie del giornale che venivano distribuite ai passanti arrivati per una visita nella chiesa della Madonna. La distribuzione era gratis con la richiesta di abbonamento. Senza pretese. Allora era in bianco e nero. Adesso, invece, l'intestazione è verde e dentro ci sono tanti colori. Foto per tutti gli avvenimenti, il giornale si è ristretto nella forma. Le notizie no. Vale quindi sempre la pena di abbonarsi e proporlo agli amici. Un pensiero sicuramente gradito.

Come tanti anni fa mi hanno chiesto di parlare del "mio" Melegnanese, e con il cuore di allora, una sera (scrivo sempre di sera), sentendo in quel momento la vena giusta, ho scritto del mio giornale, del nostro. Voi direte perché? Compie 50 anni ben portati, come dire, i suoi primi 50 anni. Auguri, dunque, buon compleanno e lunga vita.

W "Il Melegnanese" e i suoi lettori

Maria Rosa Schiavini

Da sinistra Segio Scolari, lo storico don Cesare Amelli e Luigi Generani

Editrice Melegnanese

Gli attuali Soci della cooperativa

Presidente: Girompini Alberto
Vice presidente: Rodolfo Stroppa
Consigliere delegato: Daniele Sommariva
Direttore responsabile: Cornalba Stefano

Canzi Angelo
Carina Marco
Curti Massimiliano
Garbati Aldo
Generani Luigi
Iommi Nilo
Maestri Ennio
Maraschi Antonio
Marchesi Nicola
Modini Roberto
Orsi Enrico
Orsini Giovanni Enrico
Pavesi Giovanni
Petrara Giovanni Alberto
Redaelli Livio
Sala Gian Luigi
Zacchetti Alberto

Promozione del cinquantesimo

Abbonamento del 50simo 30,00 € (nuovo o rinnovo)

con ritiro al **Giovedì** o al **Sabato**
in Piazza delle Associazioni presso il
dalle ore 10.00 alle ore 12.00

PUNTO... d'INCONTRO

PUNTO... d'INCONTRO

il Melegnanese
cinquant'anni 1967-2017
QUINDICINALE D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967

Melegnano - Piazza delle Associazioni
aperto
GIOVEDÌ e SABATO
dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Dove potete lasciare vostri scritti, le vostre opinioni, sottoscrivere abbonamenti, ritirare la vostra copia del giornale.

Rinnovo Abbonamenti

Abbonamento ordinario 35,00 €
Sostenitore 50,00 €

Ci si può rivolgere alle Buona Stampa parrocchiali di via Frisi 1, via Dante 10 e piazza dei Fiori o presso la Libreria Mondadori in via Zuavi 6/8 o al nostro **Punto d'Incontro** in piazza delle Associazioni. Oppure tramite Conto corrente postale n. 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, via dei Platani 2 - 20077 Melegnano - Bonifico bancario intestato a Editrice Melegnanese IBAN: IT46V0311133380000000011400
(indicando nella causale nome, cognome e indirizzo dell'abbonato)

cartidea
La Cartaria Melegnanese

COLTURANO (MELEGNANO)
Via delle Industrie 41
Tel. 02.98237480 - Fax 02.98237501
info@lacartidea.it - www.lacartidea.it

Piatti / bicchieri / tovaglioli / coordinati per cerimonie e party
posate usa getta
Addobbi per cerimonie e party - Decorazioni e addobbi per Natale
Borse in carta e plastica / Articoli scuola ufficio

CALZATURE E BORSE
VERONICA
BY PASSERINI
Melluso
STONEFLY
Via Zuavi, 18
20077 Melegnano (Mi)
Tel 029834436

PARMIGIANI PNEUMATICI

Vendita e Assistenza Pneumatici
Bilanciatura elettronica
Convergenza Computerizzata

Via Castellini, 35 - Telefono 02.98.34.458
MELEGNANO

LIBRERIA MONDADORI

La nostra passione al Vostro servizio

Disposta su due piani troverai 170 mq di libri

Via Zuavi, 6/8
Melegnano (MI)
Tel 02.36762340 - 36546484
Fax 02.98119268
www.paginadopopagina.it
paginadopopagina@yahoo.it

Paginadopopagina

Cortesia e qualità
per un regalo esclusivo

- Articoli per scrittura
- Pelletteria da lavoro e tempo libero
- Papeterie
- Regalistica

F.lli Zacchetti
il punto alimentare

I Fratelli Zacchetti ringraziano tutti i clienti per la loro fiducia, l'affezione e l'incoraggiamento a fare sempre bene

Via Castellini 53/55 - Tel. 029833236
Via Giardino 36 - Tel. 0298119175

massironi

Via Vittorio Veneto 56 - 20077 Melegnano (Mi)
Tel. 029820411 - Fax 029837426 - www.massironispa.com

---

mazda

HONDA

Concessionario Ufficiale

EMMEDI AUTO

MELEGNANO (MI) - Strada provinciale per Binasco, 15
tel. 02.8236367

Cicli Scotti
di Scotti Giuseppe

VENDITA - ASSISTENZA
CICLI - ACCESSORI
COLNAGO
ATALA OLMO
GALETTI OLYMPIA

Scotti

Via dei Pini, 7
20077 MELEGNANO

Tel/Fax 02 98 33 331
www.cicliscotti.com

MEDIAZIONI IMMOBILIARI

Deborah Sarli
BROKER TITOLARE

Ha mai pensato di VENDERE o AFFITTARE casa ?

334 7250637

Registrazioni telematiche
Rettifiche catastali
Visure ipotecarie, camerali e catastali

APERTI DOMENICA
VALUTAZIONI GRATUITE

Via Felice Senna 18 MELEGNANO (MI)

DEBORAH Sarli
deborah.sarli@sarliimmobiliare.it

---

enoteca Perlage

Vendita vini, liquori, distillati e birre artigianali.
Degustazioni con taglieri di salumi e formaggi d'alta qualità.

Via Marsala, 5 - 20077 Melegnano (MI)
Tel. 02 98119202
info@enotecaperlage.it
www.enotecaperlage.it
Enoteca Perlage Melegnano

LA MACELLERIA
Qualità - Convenienza - Cortesia
Ghianda

Servizio a domicilio

Via V. Veneto 77/79 - MELEGNANO - Tel. 02.98.34.334

ANTICA OSTERIA
La Rampina
RISTORANTE
BANQUETING

Via Emilia
Frazione Rampina, 3
San Giuliano Milanese
tel. 02.9833273
fax 02.98231632
cell. 389.5367261
rampina@rampina.it
www.rampina.it

bassetti Gabel
MORELLI
MELEGNANO
TESSUTI
LANERIE - COTONERIE
SETERIE - CAMICERIE
MAGLIERIE - BIANCHERIE
Via Conciliazione 30 - Tel. 02.9834294

Lo Scrigno
Gioielleria
26855 Lodi Vecchio (LO) - Via della Libertà, 14 - Tel. 0371.754355
info@loscrigno.net - www.loscrigno.net gioielleria lo scrigno

Supplemento al n. 22-23 del 16/12/2017 de “Il Melegnanese” Quindicinale di informazione fondato nel 1967 - Direttore Responsabile: Stefano Cornalba - Editrice Melegnanese s.c. a r.l. Sede via Platani 2, Melegnano - Reg. n. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi - Presidente: Alberto Girompini - Stampa Arti Grafiche Bianca&Volta Via del Santuario 2 - Truccazzano - Spedizione in Abbonamento Postale 45% art. 1 Legge 46/2004 - Lodi.